

CAPITOLO 1 - ANALISI DEL SETTORE FORMAZIONE BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il presente contributo intende illustrare l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica di fonte Conti Pubblici Territoriali sostenuta dal Settore Pubblico Allargato per il settore Formazione con l'obiettivo di offrire una descrizione dei fenomeni e delle caratteristiche principali emergenti dalla distribuzione dei dati medesimi.

La scelta dell'universo di riferimento è ricaduta sul Settore Pubblico Allargato mentre quella rappresentativa dei territori ha visto privilegiare sia le aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro aree Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato nazionale, sia l'ambito regionale in modo da evidenziare le differenze esistenti tra i vari comparti geografici e le diverse realtà territoriali.

Il riferimento temporale per la serie storica si estende dal 2000 al 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati CPT), quale orizzonte relativamente lungo per meglio recepire l'importanza di possibili cambiamenti strutturali che interessano la gestione della spesa pubblica.

In particolare si analizzano:

- la dinamica evolutiva in termini assoluti e pro capite dell'aggregato di spesa totale e dei due macro-aggregati economici della spesa corrente e di quella in conto capitale al fine di rilevare la composizione della spesa in risposta alle domande "quanto si è speso?" e "quanto si è investito?";
- la distribuzione degli aggregati di spesa totale, corrente ed in conto capitale per livelli di governo al fine di individuare il principale soggetto erogatore e finanziatore della spesa in risposta alla domanda "chi ha speso?";
- la distribuzione dei macro-aggregati economici di spesa corrente ed in conto capitale nelle principali categorie economiche della spesa al fine di identificare le voci di destinazione della spesa pubblica di funzionamento e di quella per investimento in risposta alla domanda "per cosa si spende?".

Sulla base delle tendenze emerse dall'analisi della spesa del Settore Pubblico Allargato nel campo della Formazione si osservano quali principali evidenze:

- la predominanza della componente di spesa corrente nell'analisi di composizione della spesa pubblica totale per Formazione, che ammonta nel 2018 a oltre 1,7 miliardi di euro, pressoché pari alla metà della spesa registrata a inizio serie e costituiti per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (anch'essa in calo di circa il 50% rispetto al 2000);
- la presenza, in tutte le macro aree geografiche oggetto di osservazione, di un fenomeno di generale contrazione della spesa totale per formazione anche in termini pro capite, che si estende tra il valore minimo di 24 euro del comparto Sud ed il valore massimo di 28 euro del Centro-Italia e dell'aggregato Italia;
- la predominanza della quota di spesa delle Regioni meridionali, mediamente pari al 78%, nell'ambito dell'analisi di composizione della spesa in conto capitale;
- un apporto trascurabile della spesa totale per formazione rispetto al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori di intervento CPT;
- l'individuazione, nell'ambito dell'analisi territoriale del ruolo dei soggetti erogatori della spesa, di una gestione quasi integrale della spesa in capo alle Amministrazioni Regionali nei comparti Nord e Mezzogiorno, e della preponderanza nel Centro-Italia dello Stato come maggiore finanziatore della spesa nel primo quinquennio 2000-2004 e nell'ultimo quadriennio 2015-2018 e delle Amministrazioni Locali negli altri due sotto periodi compresi tra il 2005 ed il 2014;

Capitolo 1

- il ruolo prevalente assunto dalla componente relativa ai trasferimenti nell'ambito dell'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale, diversamente da quanto si verifica per le analisi corrispondenti svolte per i settori istruzione e ricerca e sviluppo;
- nel dettaglio, un'incidenza sulla spesa corrente per il 42,4% e su quella totale per il 35,9% dei trasferimenti in conto corrente, ammontanti nel 2018 a 492 milioni di euro (in flessione rispetto al 2000 del 64,3% ascrivibile principalmente alla discesa della spesa nel Sud di quasi il 90%) e costituiti per circa il 72% dai trasferimenti erogati al Nord (anch'essi in calo nel ventennio del 43%), e un'incidenza media del 79,3% sulla spesa di parte capitale dei trasferimenti in conto capitale, pari a 62 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000), ed alimentati per ben il 97% dai trasferimenti registrati nel Mezzogiorno;
- un'incidenza media del 44,2% sulla spesa corrente e su quella totale della spesa per l'acquisto di beni e servizi, pari a 880 milioni di euro nel 2018 (-26% rispetto al 2000), contro un apporto di appena il 12% della spesa sostenuta per il personale.

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il capitolo 1 presenta l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore "Formazione" per l'arco temporale 2000-2018 secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande di analisi:

1. quanto si è speso?
2. quanto si è investito?
3. chi ha speso?
4. per cosa si spende?

Nel presente contributo viene presentata un'analisi sulla distribuzione territoriale della spesa pubblica primaria italiana destinata al settore Formazione, un aggregato considerato un investimento in capitale umano e il più vicino a finalità di sviluppo

Secondo le indicazioni contenute nella guida metodologica dei CPT¹ il settore "Formazione" comprende le seguenti tipologie di spesa:

- formazione ed orientamento professionale (inclusa la spesa per interventi destinati a specifiche funzioni) e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. Include la spesa per mezzi e sussidi tecnico didattici;
- assegnazioni agli enti locali per il finanziamento delle attività attuative delle politiche formative; interventi per la realizzazione di programmi comunitari;
- contributi per incentivare le iniziative rivolte a favorire un organico riequilibrio territoriale delle strutture operative di formazione professionale con riguardo al miglioramento della loro qualità e della loro efficienza. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato.

Il metodo di indagine impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dell'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa CPT nel settore osservato, e illustrare in modo sintetico i fenomeni oggetto di studio, ha reso necessario effettuare:

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziaoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

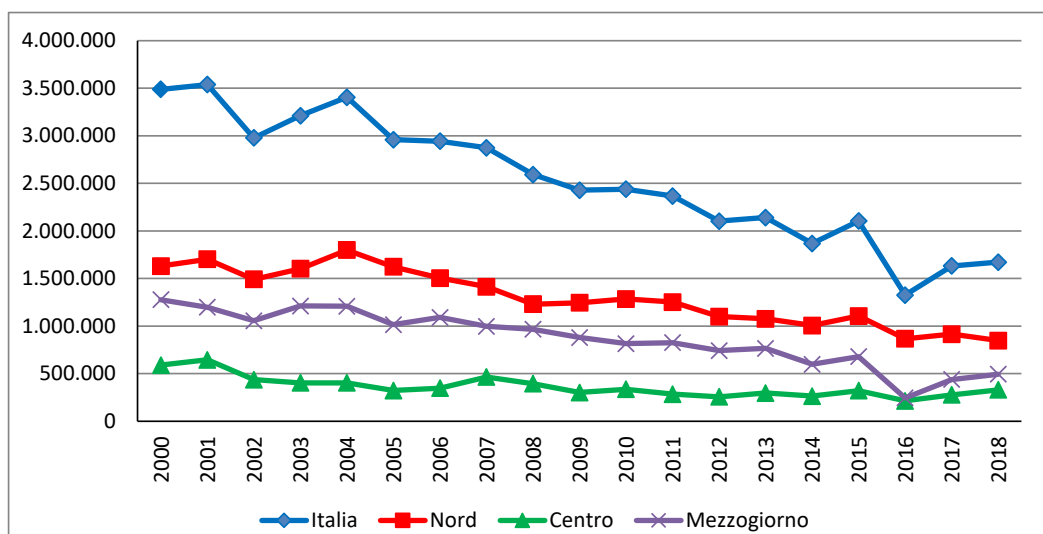
- un'analisi realizzata mediante rappresentazioni grafiche, con aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro aree territoriali di Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato Italia, e mediante rappresentazioni tabellari riportate in apposita appendice statistica per descrivere il dettaglio dei dati con riferimento alle singole Regioni;
- un'analisi riferita esclusivamente all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi di composizione della spesa pubblica totale e dei relativi macro aggregati economici della spesa corrente ed in conto capitale;
- un'analisi temporale in termini assoluti e pro capite realizzata utilizzando l'intera serie storica disponibile estesa dal 2000 al 2018;
- un'analisi per livelli di governo utilizzando aggregazioni temporali nei quattro sotto periodi 2000-2004, 2005-2009, 2010-2014, 2015-2018;
- un'analisi di composizione dei macro aggregati economici della spesa corrente e della spesa in conto capitale.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dei Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2000-2018 (versione 23 giugno 2020). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono generalmente espressi in euro pro capite costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a giugno 2020.

1.2 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È SPESO?

Una prima disamina di interesse ai fini dell'individuazione della risposta alla domanda di analisi "quanto si è speso?", è quella della dinamica evolutiva della spesa primaria totale dello SPA sostenuta per il settore Formazione, che nel 2018 ammonta complessivamente a 1,67 miliardi di euro, valore quasi dimezzato rispetto alla spesa di inizio serie (-48%) e rappresentato per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (847 milioni di euro), anch'essa in forte discesa rispetto al 2000 (-52%), da 494 milioni di euro di spesa registrata al Sud (-38,7%) e da 331 milioni del Centro-Italia (-56%). (cfr. la Figura 1.1).

Figura 1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

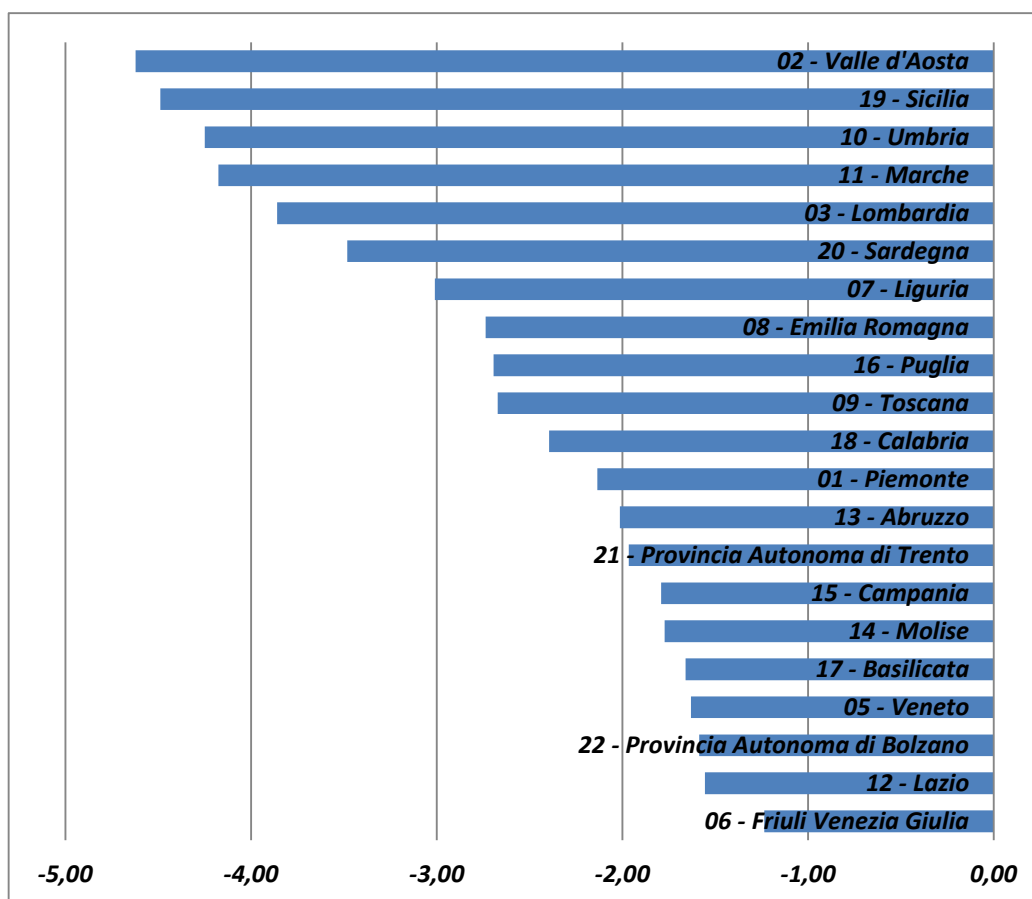
Capitolo 1

Alla discesa della spesa dello SPA nel periodo 2000-2018 hanno contribuito principalmente le Regioni Valle d'Aosta e Lombardia al Nord, Umbria e Marche al Centro-Italia e Sicilia nel Mezzogiorno.

La sintesi delle dinamiche di spesa rappresentata attraverso il trend per macro-ripartizione territoriale del tasso di variazione annuo della spesa totale mostra nell'arco temporale considerato oscillazioni di spesa da un anno all'altro più moderate per il comparto Nord, che presenta una curva dei tassi sostanzialmente sovrapposta a quella registrata nell'aggregato nazionale, mentre nelle aree del Sud e del Centro-Italia gli andamenti dei tassi di variazione osservati presentano punte e picchi di spesa molto più accentuati (cfr. la Figura A.1.1 dell'appendice 1).

La rappresentazione del tasso di variazione medio annuo di periodo presenta un *range* di valori compresi tra -4,62% della Valle d'Aosta e -1,24% del Friuli Venezia-Giulia (cfr. la Figura 1.2).

Figura 1.2 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



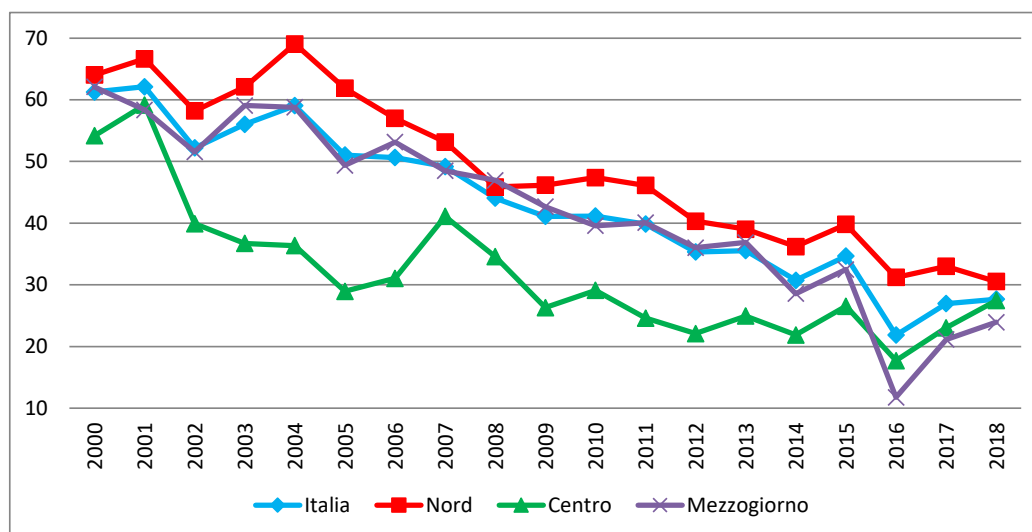
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

La comparazione delle dinamiche di spesa territoriali svolta in termini pro capite mette in luce come le tre macro aree e l'aggregato Italia siano interessati da un comune fenomeno di generale contrazione della spesa totale pro capite, che vede la coincidenza della curva di spesa del Mezzogiorno con quella del livello nazionale, collocate di qualche euro al di

sotto della curva del Nord, mentre il trend della spesa del Centro-Italia resta posizionato al di sotto delle altre tre curve lungo l'intero ventennio.

Nel 2018 lo SPA, a livello di intero Paese, spende per la formazione circa 28 euro per abitante, pari a circa il 55% in meno della spesa sostenuta a inizio serie, contrazione ascrivibile all'andamento discendente della spesa che fa registrare, in ciascuno dei tre comparti esaminati, variazioni percentuali 2000-2018 significative comprese tra -61,4% del Sud e -49,3% del Centro-Italia, ove si rinviene un ammontare di spesa per formazione corrispondente a 23,9 e 27,5 euro (cfr. la Figura 1.3).

Figura 1.3 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi di distribuzione per Regioni della spesa emergono i comportamenti di spesa delle due Province Autonome, *in primis* Bolzano che fa registrare una spesa per formazione particolarmente cospicua arriva arrivando essa a superare i 181 euro per abitante, affiancata da Trento con 108 euro e, con un po' di distacco, dalle Regioni Basilicata (77,6 euro), Friuli (57,7 euro) e Valle d'Aosta (48,8 euro) (cfr. la Tabella A.1.1 dell'appendice 1).

Pressoché nullo risulta invece l'apporto della spesa pubblica totale per formazione in relazione al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori CPT.

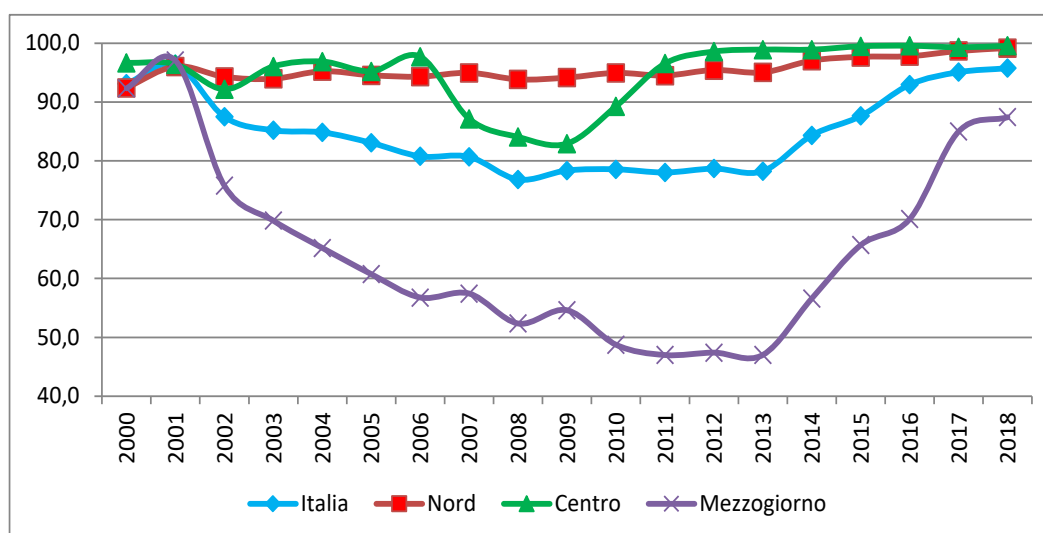
Tendenze particolarmente interessanti si evincono dai confronti territoriali con riferimento all'analisi di composizione della spesa totale nelle due macro categorie economiche quali la spesa corrente e quella in conto capitale. Se da una parte emerge con tutta evidenza che sia al Nord che al Centro Italia la maggior parte della spesa sostenuta dallo SPA nell'ambito formazione viene erogata per il proprio funzionamento, con un dato di incidenza di spesa corrente pari nel 2018 ad oltre il 99% in entrambe le macro aree (mentre a livello nazionale la quota corrispondente sfiora il 96%), è altresì evidente come al Sud la curva parabolica dell'incidenza della spesa corrente sul totale determini una flessione del dato fino al 47% nel 2011, per poi risalire e raggiungere un valore (87,4%) allineato a quello di inizio serie, contrariamente al trend evolutivo degli altri due comparti

Capitolo 1

e in particolare a quello settentrionale che si presenta del tutto stabile e invariato nel tempo attorno al livello medio del 95,5% (cfr. la Figura 1.4).

Guardando ai dati 2018 delle singole regioni spicca il comportamento di spesa dello SPA delle Regioni Veneto, Puglia, e Marche e Calabria che talvolta arrivano a spendere per il proprio funzionamento la totalità (100%) delle proprie risorse. Dopo il Veneto si collocano le altre Regioni settentrionali con quote del 99% e oltre, seguite da Calabria, Lazio e Campania. In posizione contrapposta si collocano le Regioni Abruzzo e Molise, con una quota di incidenza di spesa corrente pari rispettivamente al 54,7% ed al 51,1% (cfr. la Tabella A.1.2 dell'appendice 1).

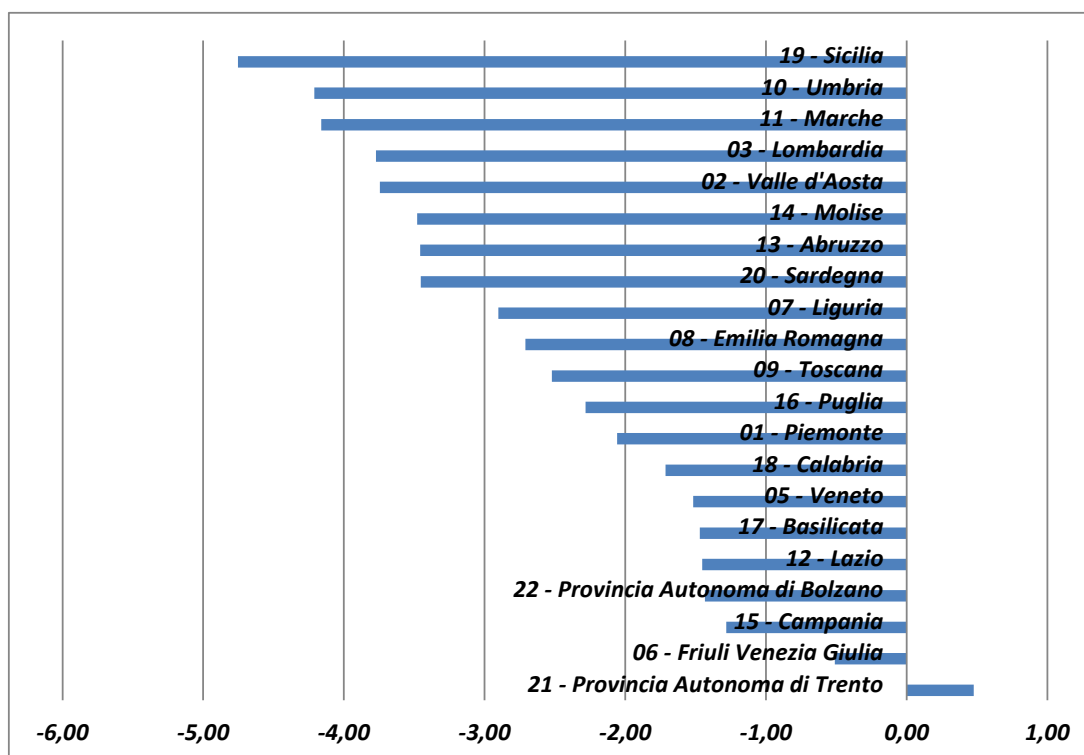
Figura 1.4 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Considerata la quasi esclusiva destinazione della spesa pubblica totale per formazione alla componente di parte corrente, si ravvisano tendenze omogenee a quelle rinvenute per l'analisi della spesa globale con riferimento ai trend dei tassi di variazione annuale (cfr. la Figura A.1.3. dell'appendice 1) mentre con riferimento all'andamento del tasso medio di variazione 2000-2018 il gap varia tra un minimo di -4,75% della Regione Sicilia e un massimo di 0,48% della Provincia di Trento (cfr. la Figura 1.5).

Figura 1.5 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

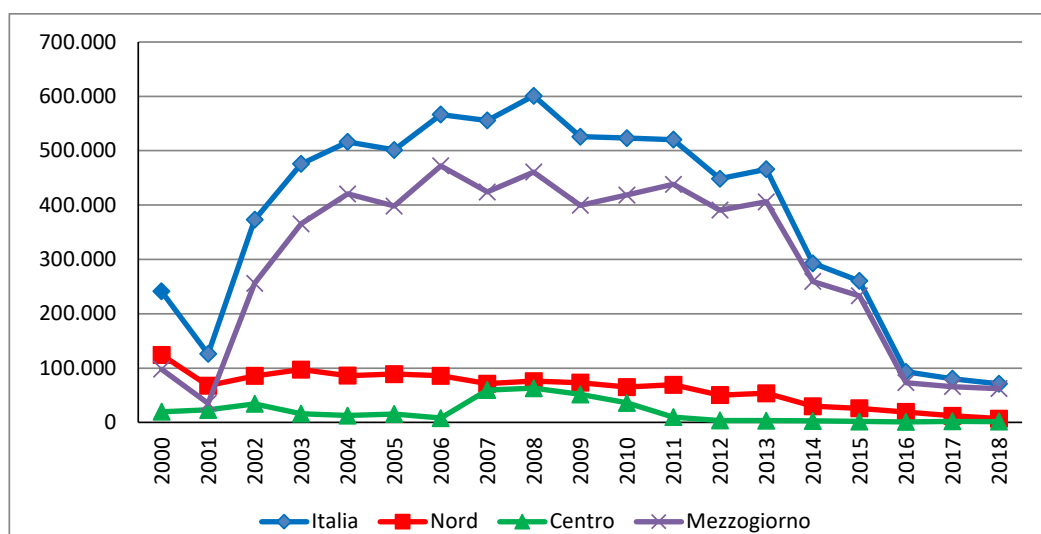
Con riferimento all’analisi di confronto territoriale della spesa corrente in termini pro capite si rinvencono tendenze sostanzialmente conformi a quelle già individuate con riferimento all’aggregato di spesa totale sia nella comparazione tra macro aree sia nel confronto interregionale (cfr. la Figura A.1.4 e la Tabella A.1.3. dell’appendice 1).

1.3 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È INVESTITO?

La seconda analisi di rilievo nel settore formazione, svolta in risposta alla domanda “quanto si è investito?” è quella della spesa destinata agli investimenti, componente nettamente minoritaria rispetto alla spesa di parte corrente, che nel 2018 si attesta su un valore di 71 milioni di euro a livello Italia, costituiti per oltre l’87% dalla spesa delle Regioni meridionali (62 milioni di euro). Dalla raffigurazione sottostante delle curve di spesa per comparti è infatti possibile notare come il trend registrato nel Paese dalla spesa pubblica in conto capitale per formazione assuma la forma di una sorta di parabola frastagliata di poco sovrastante la curva di spesa della macro area Sud avente una dinamica raffrontabile a quella dell’aggregato nazionale.

Molto meno significativo ed impattante in termini quantitativi risulta per contro il contributo alla spesa proveniente dagli altri due comparti territoriali, ed in special modo da quello del Centro-Italia.

Figura 1.6 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

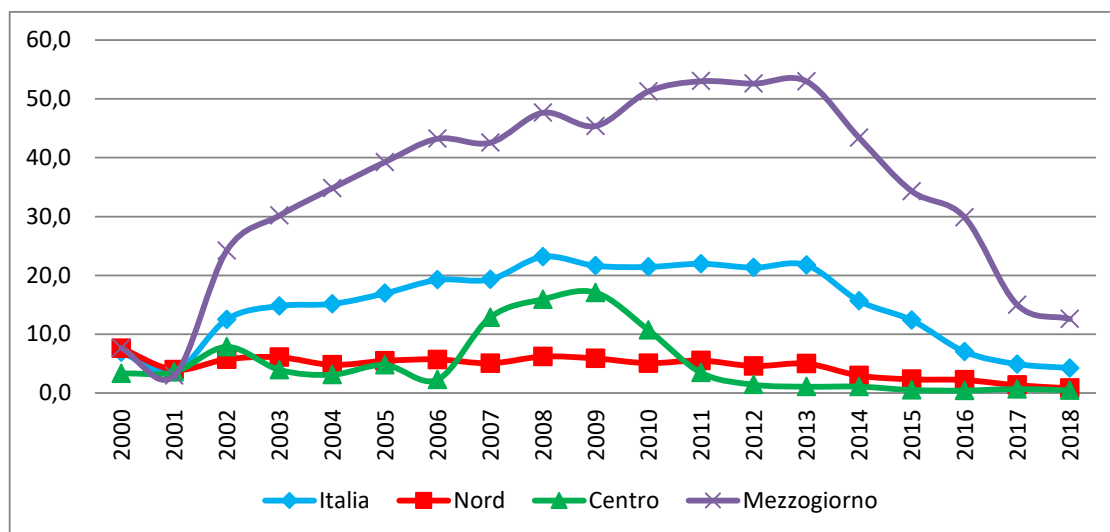


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

I fenomeni emersi trovano sostanziale conferma nell'analisi dell'andamento evolutivo dell'incidenza di spesa capitale sul totale, e si traducono nella presenza di una curva di spesa in formazione della macro area Sud di forma parabolica, che testimonia a livello di comparti la quasi esclusiva partecipazione all'attività di investimento nel settore delle Regioni meridionali, con una quota 2018 del 12,6% (contro quella del 4,2% del livello nazionale). Un apporto seppur ridotto, riscontrabile nell'arco temporale 2006-2011, viene presentato dalla macro area Centro con i balzi verso l'alto delle quote di incidenza comprese tra un minimo del 10,7% del 2010 e un massimo del 17,1% del 2009 (cfr. la Figura 1.7).

Le Regioni del Mezzogiorno che investono maggiormente nel settore formazione sono Molise, Abruzzo e Sicilia, con quote rispettivamente pari al 48,9%, 45,3% e 26,7%. (cfr. la Tabella A.1.4 dell'appendice 1).

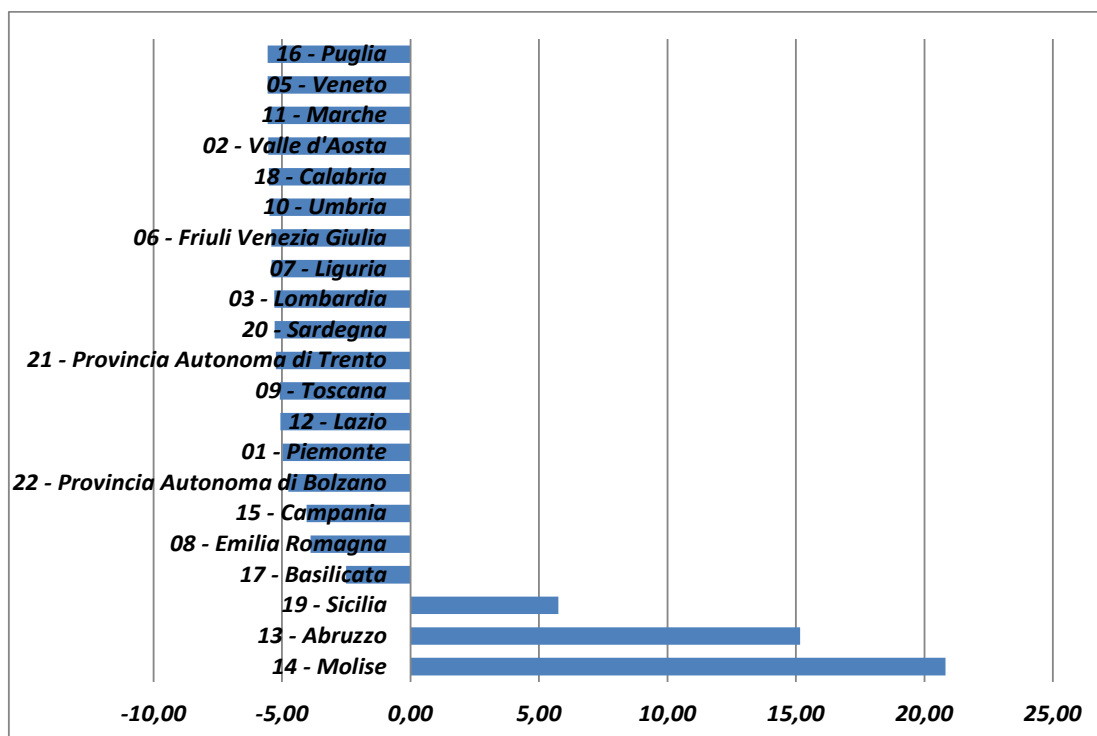
Figura 1.7 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Nell'ambito della distribuzione regionale in base ai tassi di variazione medi annui 2000-2018 della spesa si contraddistinguono i valori particolarmente consistenti registratisi in Molise (20,8%) e Abruzzo (15,2%) mentre all'estremo opposto si colloca la Puglia con un tasso pari a -5,6% (cfr. la Figura 1.8).

Figura 1.8 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



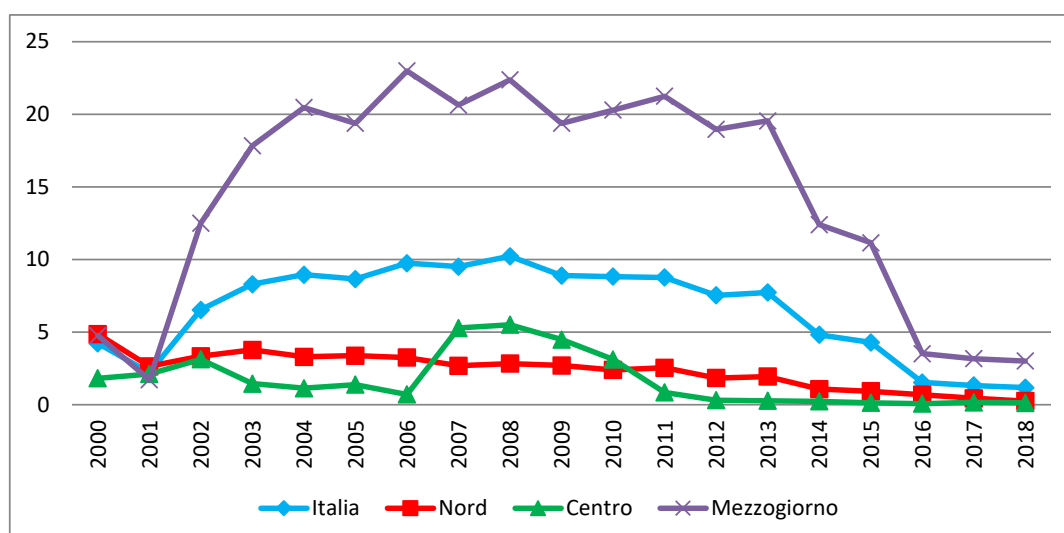
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

Emblematico il grafico dei trend delle variazioni percentuali annuali della spesa capitale, che se per la macro area Nord e l'aggregato Italia appaiono stazionari e poco variabili nel tempo, diversamente fa registrare negli altri due comparti picchi di spesa repentini e accentuati, e precisamente un incremento nel 2002 al Sud ed uno nel 2007 al Centro-Italia (cfr. la Figura A.1.5 dell'appendice 1).

L'analisi pro capite della spesa in conto capitale mostra tendenze omogenee a quelle già riscontrate. In particolare la curva ancora una volta di forma parabolica della spesa pro capite del Mezzogiorno sovrasta tutte le altre fino a raggiungere il picco massimo di 23 euro a persona nel 2006, con le migliori *performances* delle Regioni Basilicata e Sicilia ove si investe in formazione anche fino a 80 euro (cfr. la Figura 1.9 e la Tabella A.1.5 dell'appendice 1).

Figura 1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

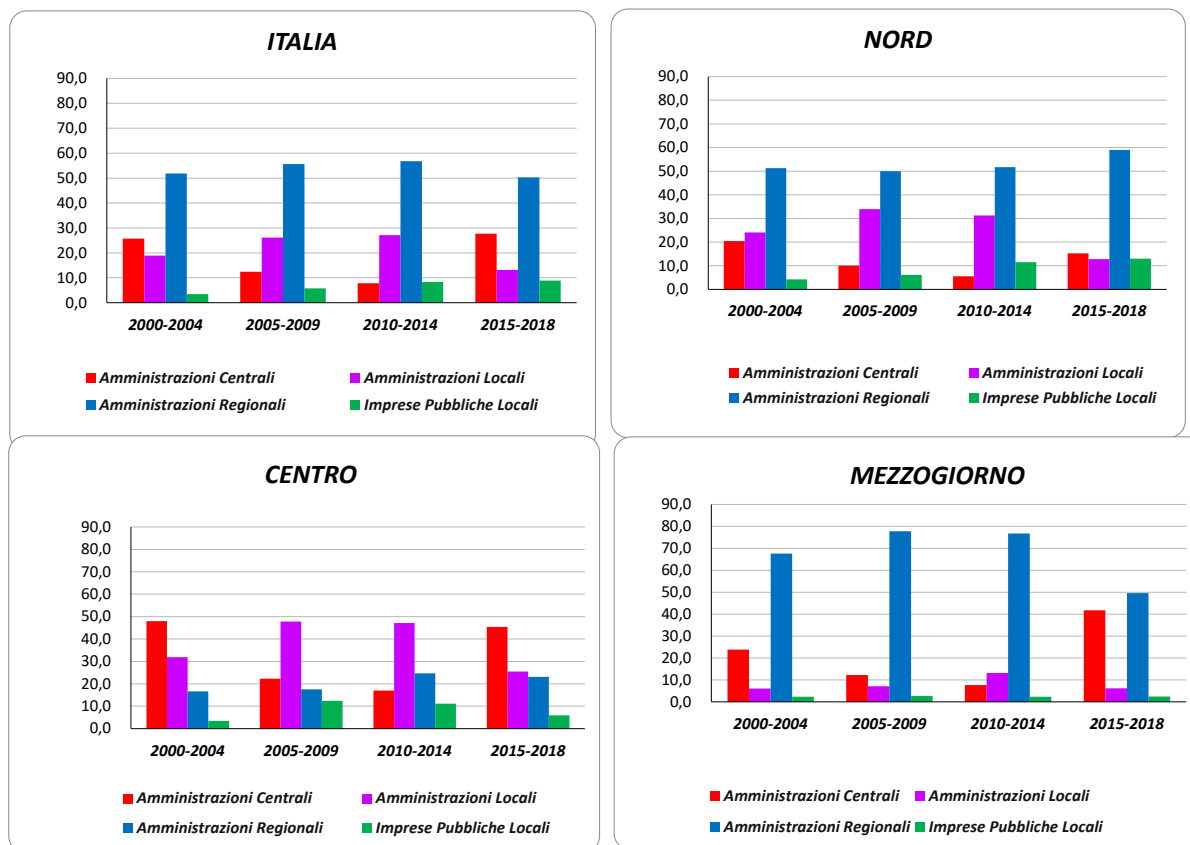
Da ultimo, ancora una volta risultano trascurabili i valori della spesa pubblica investita nella formazione rapportati al PIL ed alla spesa riferita alla totalità dei settori.

1.4 LE DOMANDE DI ANALISI: CHI HA SPESO?

L'analisi di composizione della spesa pubblica in formazione per livelli di governo, costituiti da Amministrazioni Centrali (AC), Amministrazioni Locali (AL), Amministrazioni Regionali (AR) e Imprese Pubbliche Locali (IPL), in risposta all'individuazione di "chi ha speso", evidenzia nel periodo 2000-2018 tendenze alquanto singolari in merito al ruolo dei soggetti erogatori della spesa pubblica nelle macro aree territoriali, con differenze notevoli rispetto ai risultati emersi dalla medesima analisi condotta per l'ambito Istruzione. Se infatti si ravvisa con estrema immediatezza che a livello di aggregato nazionale e nei comparti del Nord e del Mezzogiorno la spesa pubblica primaria totale viene alimentata principalmente dal livello di governo regionale, per il Centro-Italia va segnalata contrariamente la presenza dominante dello Stato finanziatore della spesa nel primo quinquennio e nell'ultimo quadriennio indagato mentre nei due sotto periodi

compresi tra il 2005 ed il 2014 il maggiore soggetto erogatore è rappresentato dalle AL (cfr. la Figura 1.10).

Figura 1.10 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER MACRO AREE TERRITORIALI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

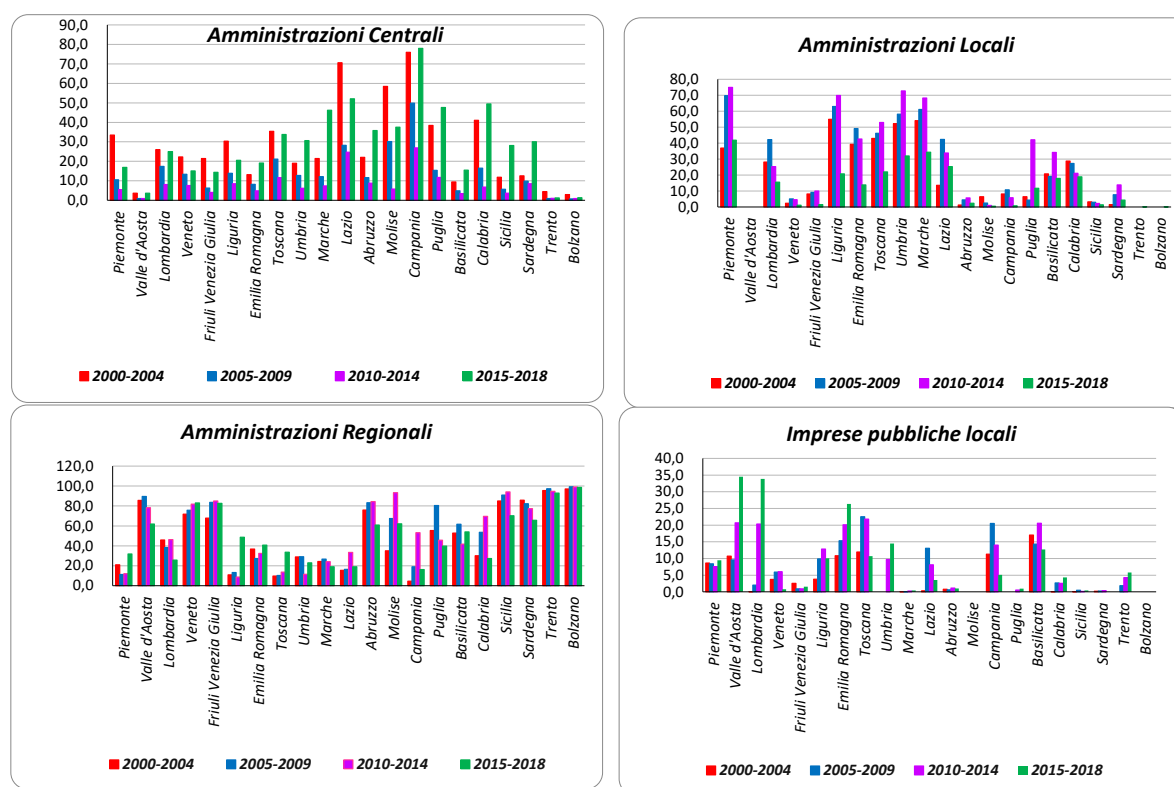
In termini assoluti la spesa sostenuta dal livello di governo regionale a livello di intera Italia ammonta nel 2018 a circa 787 milioni di euro, valore in discesa di quasi il 52% rispetto al dato 2000, ripartito in 497 milioni al Nord, 204 milioni di euro nel Mezzogiorno e 85,6 milioni al Centro-Italia (cfr. la Tabella A.1.7 dell'appendice 1).

Si osserva come il ruolo delle AR come maggiori finanziatori della spesa pubblica destinata alla formazione sia molto più consistente nelle Regioni del Sud, ove a livello di intera macro area la quota di spesa media del livello di governo regionale ammonta in termini percentuali al 68% nel primo quinquennio del periodo e al 77% nei due quinquenni successivi. Diversamente nell'ultimo quadriennio la percentuale media di spesa detenuta dalle AR si abbassa al 49,6%. Per il comparto Nord e l'aggregato nazionale non si riscontrano particolari oscillazioni tra le incidenze medie di spesa detenuta dalle AR registrate nei quattro periodi esaminati, posizionandosi esse su valori compresi tra il 50% ed il 59%.

Tuttavia, come si può osservare dalla Figura 1.11, emergono tendenze interessanti a livello interregionale, che vedono da un lato nel comparto Nord Liguria, Piemonte e Lombardia come le regioni con la minore quota di spesa erogata dai soggetti di livello regionale, e

dall'altro lato le due Province Autonome a gestire quote di spesa di provenienza regionale che finiscono per superare il dato medio nazionale risultando molto più esteso e arrivando a toccare punte massime di addirittura il 99%.

Figura 1.11 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEI SINGOLI LIVELLI DI GOVERNO (AC, AL, AR, IPL) SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Al Sud si rinviene invece il comportamento anomalo della Regione Campania, che fa variare le quote di spesa erogata dalle AR tra un minimo del 4,6% del primo quinquennio 2000-2005 ed un massimo del 53,3% nel quinquennio 2010-2014, e altresì della Calabria, con dati variabili in un intervallo compreso tra il 27,4% dell'ultimo periodo 2015-2018 ed il 69,5% del quinquennio immediatamente precedente (cfr. la Tabella A.1.7 dell'appendice 1).

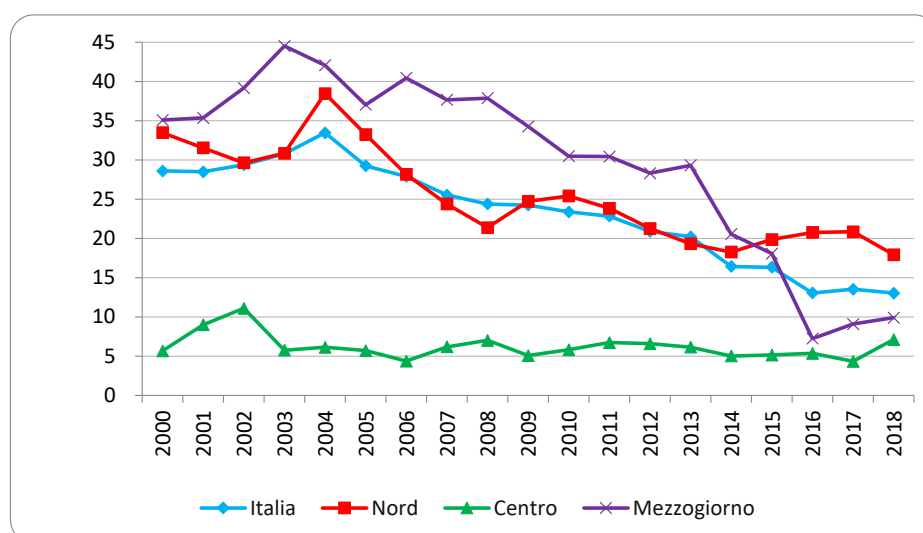
Per quanto concerne invece le Regioni del Centro Italia, come già accennato prevale nel primo e nell'ultimo sotto periodo di analisi la spesa erogata dalle AC, mentre nei due sotto periodi centrali sono le AL a rappresentare i maggiori soggetti finanziatori della spesa totale. Le percentuali di incidenza media si collocano per i quattro sotto periodi su valori compresi tra il 45% ed il 48%.

L'analisi della spesa per livelli di governo in termini pro capite conferma le tendenze già evidenziate mettendo in luce che sono le AR, le AC e le AL, seppur con andamenti discendenti, a contribuire maggiormente ai risultati della curva di spesa pubblica totale per formazione.

Osservando gli andamenti di spesa gestiti dal livello di governo regionale emerge con tutta evidenza come la linea di spesa del Centro-Italia resta collocata lungo tutto il periodo al di sotto dei trend di spesa delle altre macro aree e dell'aggregato nazionale, mentre la linea del Sud resta per contro posizionata al di sopra di tutte le altre curve fino al 2015.

A livello nazionale la spesa totale pro capite per il settore formazione sostenuta dalle Amministrazioni Regionali si attesta a fine periodo sui 13 euro, un valore più che dimezzato rispetto al dato di inizio periodo (-54,5%). Analogamente, nelle Regioni del Nord, si registra una contrazione della spesa per abitante altrettanto cospicua (-46,4%) riducendosi essa dai 33,5 euro iniziali ai 18 euro finali. Quest'ultimo resta il dato di spesa per persona più elevato di tutti i comparti, la spesa del Sud attestandosi sul valore di 10 euro a testa con una caduta di addirittura il 72% nel ventennio, e il dato corrispondente rinvenibile nel Centro-Italia collocandosi sui 7 euro per abitante (in crescita del 26% rispetto al 2000) (cfr. la Figura 1.12).

Figura 1.12 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

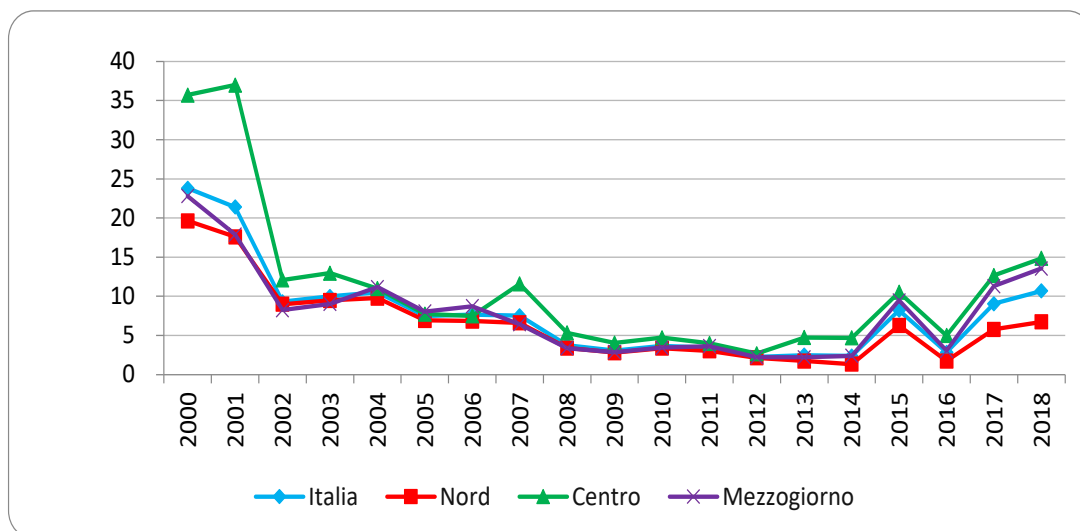
A livello interregionale, dopo i dati di spesa 2018 più consistenti rinvenibili nelle Province di Trento e Bolzano (rispettivamente pari a 99 e 118 euro), si individuano nell'ambito del comparto delle RSO del Nord i valori del Friuli (47 euro), della Liguria (30 euro) e del Veneto (24 euro) mentre al Sud, con 64 euro a testa, si distingue la Regione Basilicata (cfr. la Tabella A.1.15 dell'appendice 1).

La Figura 1.13 illustra come anche per i trend di spesa registrati dalle AC nei vari comparti esaminati, che a decorrere dal 2002 appaiono intersecati e sovrapposti tra loro, le contrazioni rilevate nel periodo 2000-2018 risultino considerevoli, portando esse a valori di spesa pressoché dimezzati in tutti i comparti territoriali. Precisamente, a livello nazionale la spesa pro capite del livello di governo centrale scende del 55% collocandosi sugli 11 euro finali, mentre a livello di macro area la caduta più significativa si registra al Nord (-65,7%), ove si raggiunge un dato di spesa di neppure 7 euro per residente. Infine nel Meridione e nel Centro-Italia la spesa arriva a collocarsi su valori pari a 14/15 euro pro

Capitolo 1

capite a seguito di un decremento rispettivamente pari al 40,6% e al 58,4% (cfr. la Tabella A.1.13 dell'appendice 1).

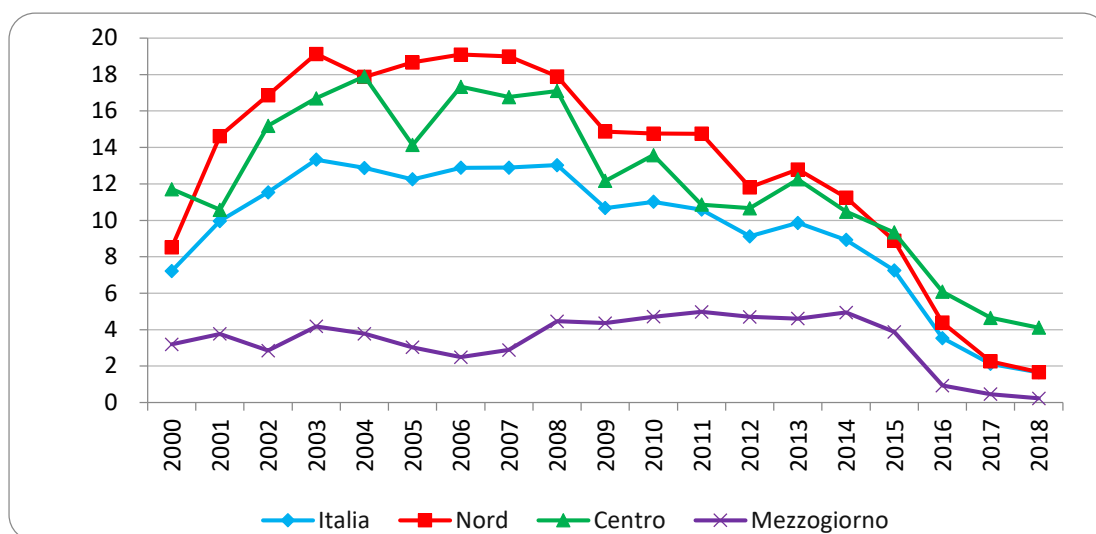
Figura 1.13 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

La Figura 1.14 mette in luce per contro il posizionamento dei trend di spesa pro capite delle Amministrazioni Locali del Centro e del Nord-Italia al di sopra della media nazionale mentre la linea di spesa delle Regioni meridionali si colloca al di sotto di quelle degli altri comparti con andamento decisamente più stabile. In termini quantitativi i dati di spesa più elevati si rinvencono nelle Regioni del Nord e del Centro-Italia fino all'annualità 2012 (cfr. la Tabella A.1.14 dell'appendice 1).

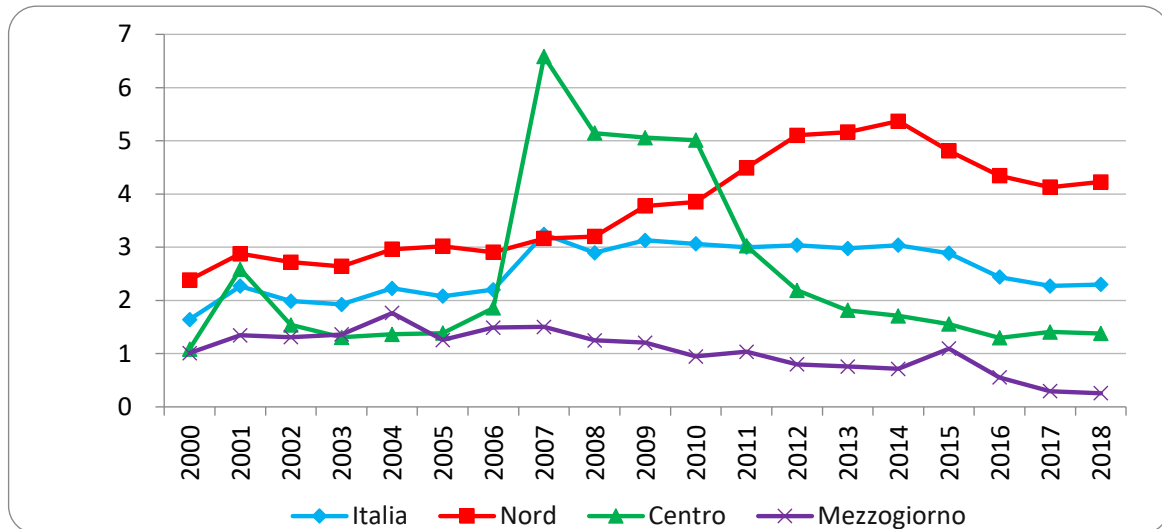
Figura 1.14 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali

Dall'osservazione dei trend di spesa pro capite erogata dalle IPL raffigurati in Figura 1.15 emerge il picco di spesa del comparto Centro-Italia dell'anno 2007. È tuttavia evidente dai valori dei dati di tale livello di governo che il ruolo delle IPL in termini di apporto alla spesa complessiva dello SPA risulta del tutto marginale (cfr. la Tabella A.1.16 dell'appendice 1).

Figura 1.15 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Infine si registra come il contributo dato da ogni singolo livello di governo alla spesa primaria totale dello SPA rapportata al PIL sia pressoché nullo in ciascuno dei comparti territoriali esaminati.

L'analisi di composizione per livelli di governo e per macro categorie economiche della spesa totale dello SPA mostra per la generalità dei comparti e dei territori regionali come la componente preponderante della spesa registrata da ciascun soggetto erogatore (con percentuali che arrivano fino al 100%) sia quella di parte corrente.

In conformità a quanto riscontrato per l'analisi di distribuzione per soggetti erogatori della spesa primaria totale, anche la spesa di parte corrente dello SPA risulta quasi integralmente gestita dalle AR nei tre comparti osservati e a livello di Italia. Nel 2018 la spesa corrente sostenuta per il settore formazione dal livello di governo regionale ammonta a oltre 727 milioni di euro, costituiti per oltre il 74% dalla spesa del Nord (539 milioni di euro), rappresentando il 92,4% della spesa totale.

Anche sul fronte della spesa in conto capitale sono le AR a costituire il primo soggetto finanziatore della spesa, sia nei comparti territoriali interessati che a livello interregionale, seguite con molto distacco dalle IPL.

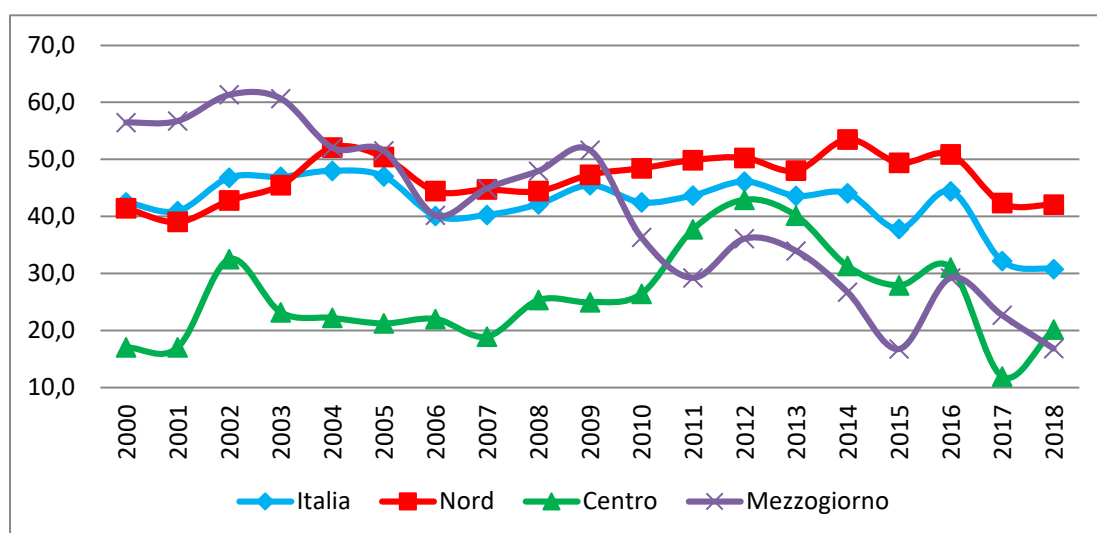
1.5 LE DOMANDE DI ANALISI: PER COSA SI SPENDE?

L'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente ed in conto capitale sostenuta dallo SPA nel settore formazione mostra tendenze differenti rispetto a quelle emerse dalle analisi corrispondenti svolte per i settori istruzione e ricerca e sviluppo. Mentre infatti per questi due ultimi ambiti di intervento le voci di spesa prevalenti degli aggregati di spesa corrente e in conto capitale sono costituiti rispettivamente dalla spesa di personale e per beni e servizi e dagli investimenti in beni ed opere immobiliari, per il settore formazione le componenti predominanti sono rappresentate dai trasferimenti correnti ed in conto capitale.

Nel dettaglio, i trasferimenti correnti registrano nel corso del ventennio un'importante flessione in tutti i comparti territoriali esaminati. A livello di Italia essi arrivano ad ammontare nel 2018 a circa 492 milioni di euro (-64,3% rispetto al dato 2000), costituiti per quasi il 72% dai trasferimenti erogati al Nord che si riducono nel tempo di oltre il 43%. La contrazione più significativa della spesa per trasferimenti correnti, pari all'89%, è rinvenibile al Sud mentre all'opposto il Centro Italia fa registrare un calo più contenuto dell'aggregato seppur risultando sempre incisivo (-31,7%).

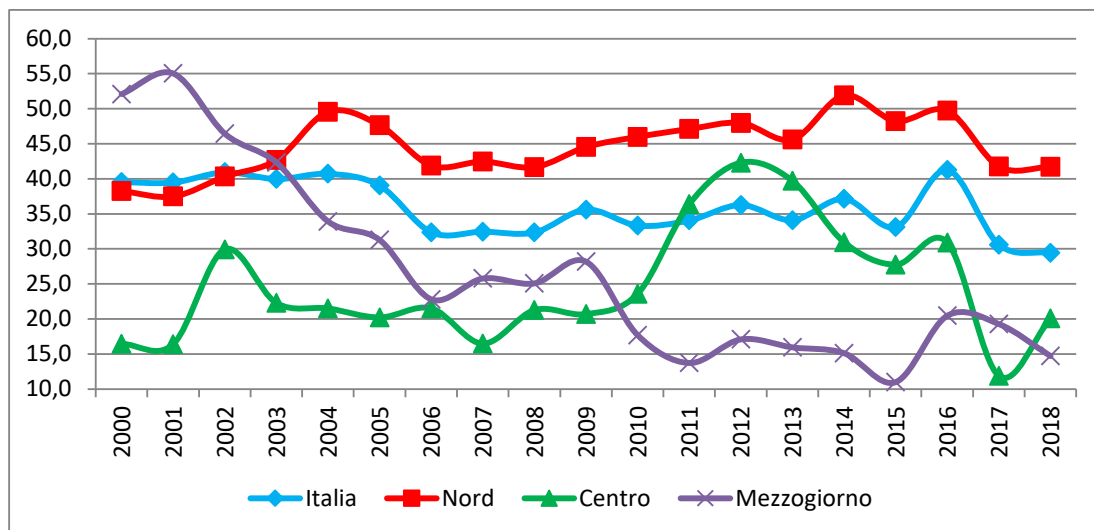
A livello nazionale, nella media del periodo 2000-2018 i trasferimenti correnti destinati alla formazione incidono sulla spesa corrente per il 42,4% e sulla spesa totale per il 35,9%. A decorrere dal 2003 fino al termine della serie la curva di incidenza dei trasferimenti del comparto Nord si colloca al di sopra del trend nazionale, con una quota media del 46,7%; diversamente la linea di incidenza dei trasferimenti sulla spesa corrente del Centro-Italia resta posizionata al di sotto dei trend degli altri comparti con un valore medio del 26% ed infine il trend registrato al Sud che nel confronto territoriale è il più variabile nel tempo e presenta una flessione progressiva tra inizio e fine ventennio superiore al 70% (cfr. le figure 1.16 e 1.17).

Figura 1.16 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura 1.17 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



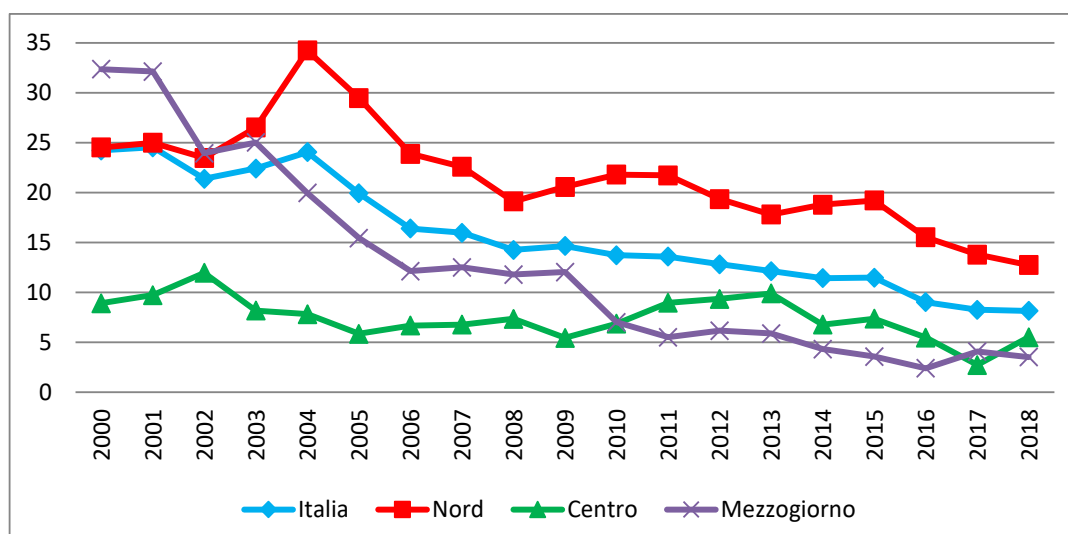
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi per distribuzione regionale mostra risultati molto eterogenei tra loro. Mediamente, a sostenere la maggiore spesa per trasferimenti di parte corrente in formazione, sono la Regione Friuli Venezia Giulia (83,2%), seguita dalla Provincia Autonoma di Trento (76,8%), dal Veneto (75,1%) e dall'Umbria (61%) mentre all'opposto, con quote di trasferimenti inferiori al 10%, si collocano la Provincia di Bolzano e le Regioni Campania e Basilicata (cfr. le tabelle A.1.17 e A.1.18 dell'appendice 1).

Le evidenze emergenti dall'analisi pro capite della spesa per trasferimenti correnti in formazione sono comparabili a quelle già riscontrate, che si traducono nella presenza di una dinamica di spesa molto variabile nel tempo ed in forte calo in tutte le aggregazioni territoriali osservate. In particolare i trasferimenti sostenuti dallo SPA dell'intero Paese si contraggono di oltre il 66% nel ventennio, passando da 24,2 a 8 euro per residente; tale contrazione risulta ascrivibile ancora una volta all'andamento della spesa del Mezzogiorno, dove addirittura i trasferimenti si riducono dell'89% raggiungendo l'esiguo valore di 3,5 euro a testa, e secondariamente a quello dei comparti Nord e Centro-Italia ove si registrano tassi di variazione della componente di spesa rispettivamente pari a 48% e a -38,2%.

Nel confronto interregionale spicca il comportamento di spesa per trasferimenti correnti di Trento, pari nel 2018 a 91 euro, seguita con un po' di distacco dal Friuli, con un dato di spesa pro capite di 44,7 euro (cfr. la Figura 1.18 e la Tabella A.1.19 dell'appendice 1).

Figura 1.18 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



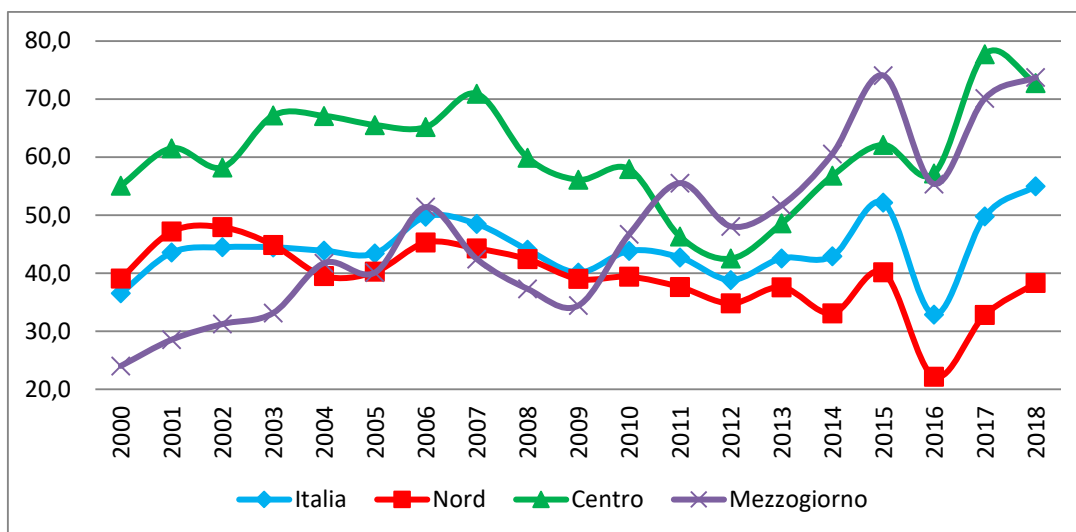
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Da ultimo, nell'ambito del settore formazione, l'apporto dei trasferimenti correnti in riferimento al PIL e alla spesa riferita alla totalità dei settori CPT risulta nullo o scarsamente incidente in ciascuna macro area di riferimento.

La seconda componente di spesa di funzionamento dello SPA in formazione prevalente per ammontare, ossia la spesa per acquisto di beni e servizi, si attesta nel 2018 sugli 880 milioni di euro, pari a -26% rispetto al dato 2000 e costituiti per oltre un terzo (36,6%) dalla spesa sostenuta al Nord, anch'essa in forte calo da inizio serie (-45,3%). Tale componente di spesa impatta sulla spesa corrente nonché su quella totale mediamente per il 44,2% a livello Italia, contro il 39,3% del Nord ed il 47,4% del Sud mentre al Centro Italia tale categoria economia riveste un peso relativo decisamente maggiore, superiore al 60% (cfr. la Figura 1.19).

A livello regionale, a spendere di più in beni e servizi è la Campania, con un'incidenza media di spesa dell'83,3%, seguita da Liguria e Lazio con quote medie rispettivamente attestata sul 76,6% e 72,1%. All'opposto della classifica si rinvencono le quote di incidenza più basse, inferiori al 20%, nella Provincia di Trento (10,7%), nel Friuli (13,6%) e nel Veneto (18,7%) (cfr. la Figura A.1.20 dell'appendice 1).

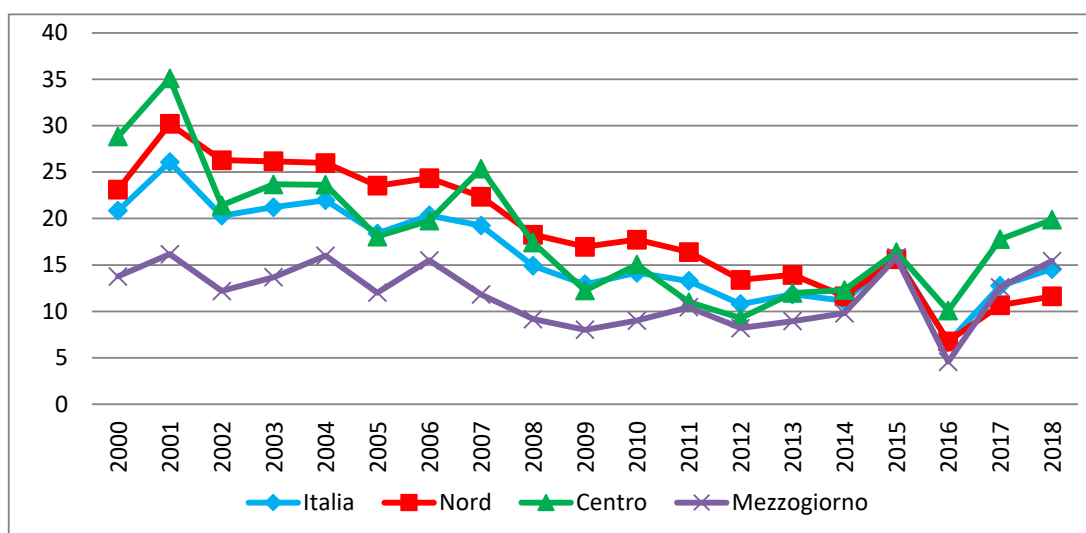
Figura 1.19 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi in termini pro capite della dinamica evolutiva della spesa per beni e servizi in formazione evidenzia trend di spesa moderatamente discendenti in tutti i comparti geografici ed un'elevata variabilità di comportamento a livello territoriale. Mediamente in Italia si spende per beni e servizi destinati alla formazione 16,2 euro per cittadino, contro i 18 euro circa sostenuti nei comparti Nord e Centro Italia e i neppure 12 euro a testa del Mezzogiorno. Nella comparazione interregionale la spesa pro capite più consistente, superiore agli 84 euro, si registra a Bolzano, seguita dalla Valle d'Aosta con una spesa media per abitante di 70,3 euro, mentre le Regioni con la spesa più bassa inferiore ai 10 euro sono Molise, Campania e Umbria (cfr. la Figura 1.20 e la Tabella A.1.21 dell'appendice 1).

Figura 1.20 ANDAMENTO DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

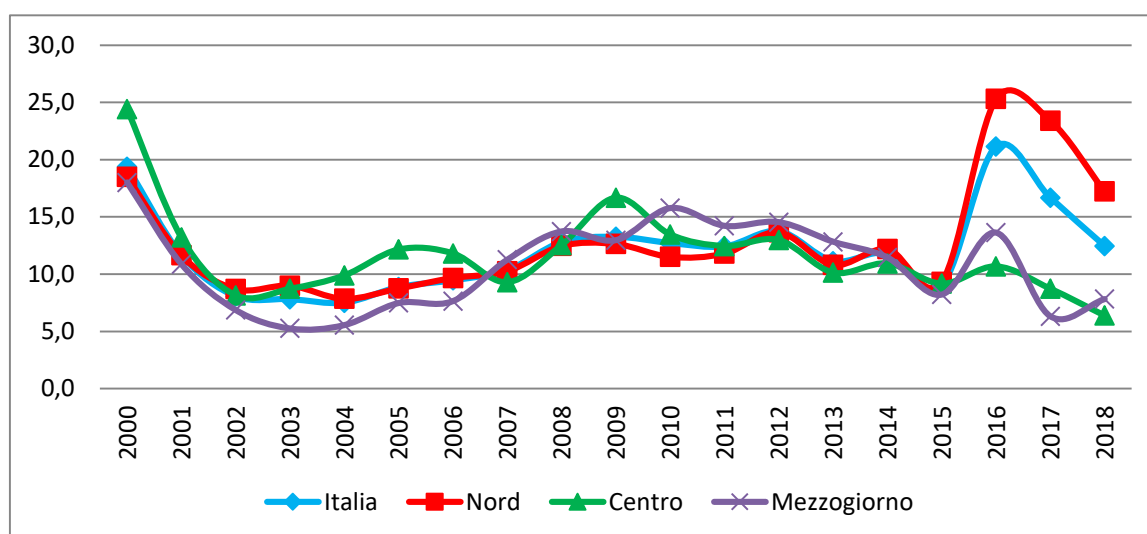
Come nel caso dei trasferimenti correnti, anche la spesa per beni e servizi riferita al settore formazione non riveste alcun peso di rilievo sulla spesa totale dei settori CPT e in rapporto al PIL.

Da ultimo, osservando il peso della spesa di personale per l'istruzione sul totale della spesa corrispondente riferita alla totalità dei settori, non si rinvengono tendenze di particolare significato né a livello interregionale che di macro area territoriale, eccezione fatta per la sostanziale sovrapposizione del trend di incidenza rilevato al Nord con quello dell'aggregato Italia, dell'ordine di valori del 27%. Nel 2018 tale incidenza percentuale varia tra il minimo del 22,5% del Centro Italia al massimo del 31,1% del Sud (cfr. la Figura A.1.6 e la Tabella A.1.23 dell'appendice 1).

Da ultimo si osserva che la spesa sostenuta per il personale dallo SPA italiano per l'ambito formazione, che come le due categorie economiche precedenti non rileva in rapporto al PIL e al dato di spesa della totalità dei settori CPT, incide sulla spesa corrente per appena il 12,4% e sulla spesa totale per l'11,9%. In particolare l'incidenza sulla spesa corrente e totale di tale categoria economica ha registrato in tutti i comparti esaminati una diminuzione rispetto all'annualità 2000 di circa il 35%, presentando un trend nella generalità delle macro aree territoriali di discesa fino al 2002 per poi proseguire lungo un tratto moderatamente altalenante, balzare in alto nel 2016 (eccezione fatta per il comparto centrale) per chiudere la serie con un nuovo decremento dell'ordine di grandezza all'incirca pari al 25% in ciascuna macro area geografica.

Le dinamiche di comportamento di spesa maggiormente peculiari a livello regionale sono quelle registrate a Bolzano e in Basilicata, che mostrano una quota media di incidenza sulla spesa corrente rispettivamente del 58,9% e del 39,5%, mentre per la generalità delle altre realtà territoriali si rinviene una sostanziale omogeneità rispetto al dato rilevato per il proprio comparto di appartenenza (cfr. la Figura 1.21 e la Tabella A.1.22 dell'appendice 1).

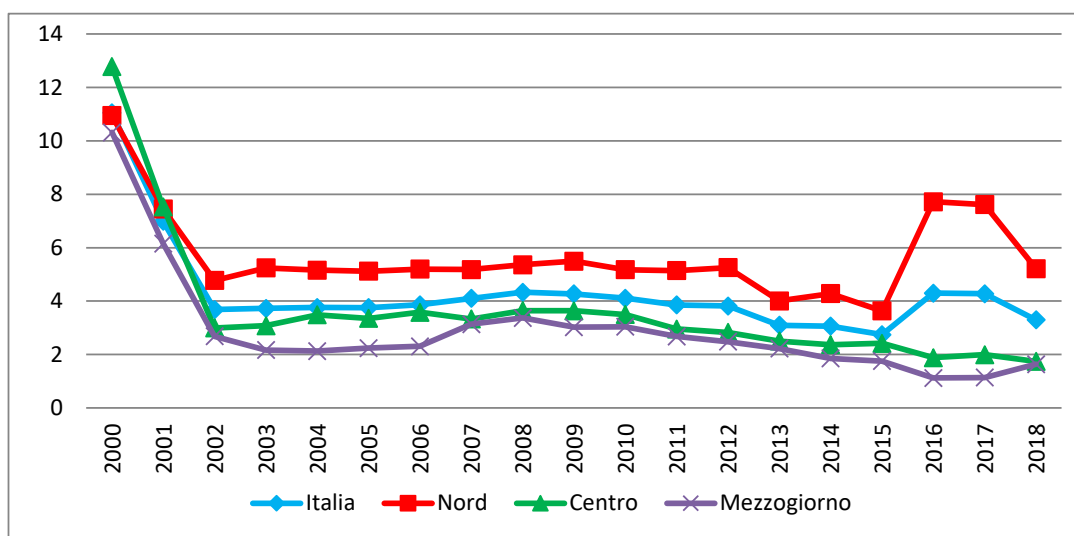
Figura 1.21 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi in termini pro capite della spesa di personale per formazione non presenta evidenze di particolare significato, tenuto conto dello scarso peso di tale componente mediamente pari a 4,3 euro a livello nazionale. L'unica eccezione di rilievo è rappresentata dalla spesa di personale sostenuta a Bolzano, ove si registra un dato pro capite medio pari a 139 euro. Superiore al dato nazionale e a quello di comparto ma molto più contenuti rispetto alla spesa di Bolzano è la spesa di personale della Regione Basilicata, mediamente corrispondente a 17,7 euro per persona, seguita dalla Provincia di Trento con una spesa di 13,4 euro (cfr. la Figura 1.22 e la Tabella A.1.24 dell'appendice 1).

Figura 1.22 ANDAMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

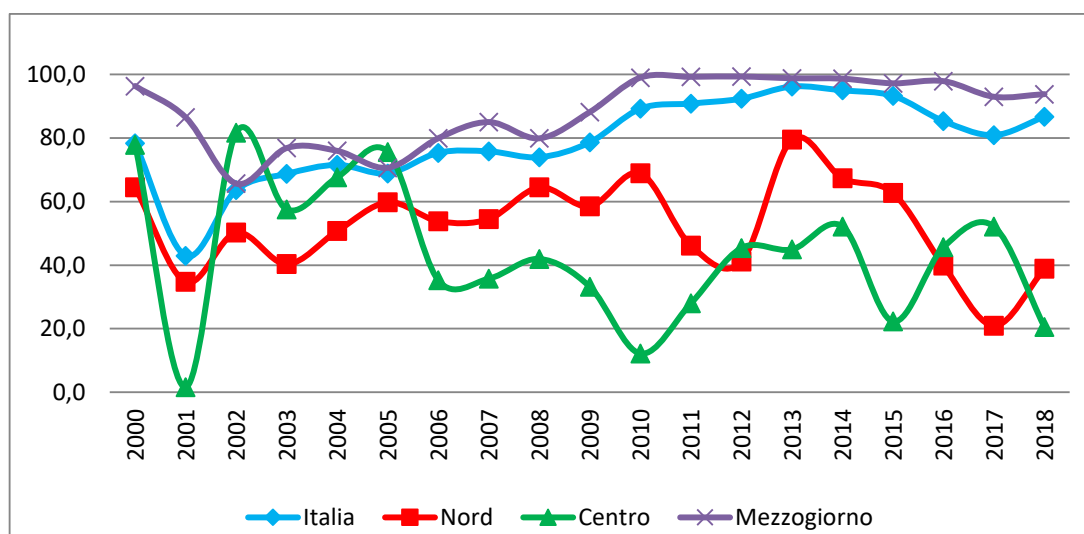


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'ultima analisi dedicata al settore formazione concerne la distribuzione della spesa pubblica in conto capitale, che in Italia nella media del periodo 2000-2018 risulta destinata per il 79,3% alla categoria dei trasferimenti in conto capitale, contro i dati corrispondenti del 52,5% e 43,8% registrati rispettivamente al Nord e al Centro-Italia. Su una quota di incidenza superiore alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali si colloca la spesa del Mezzogiorno (88,5%) che da sola rappresenta quasi il 97% del totale dei trasferimenti in conto capitale per il settore formazione ammontanti nel 2018 sul valore di 61,6 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000).

La Figura 1.24 illustra trend di incidenza discendenti, con tratti discontinui per i trasferimenti del comparto Centro e Nord Italia, ove la quota di spesa di fine periodo realizzata per trasferimenti alla formazione risulta diminuita rispettivamente del 74% e del 40% mentre per l'aggregato nazionale e il Mezzogiorno si rilevano curve di spesa di crescita moderata che le collocano al di sopra dei trend degli altri due comparti a partire dall'annualità 2006.

Figura 1.23 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE SULLA SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

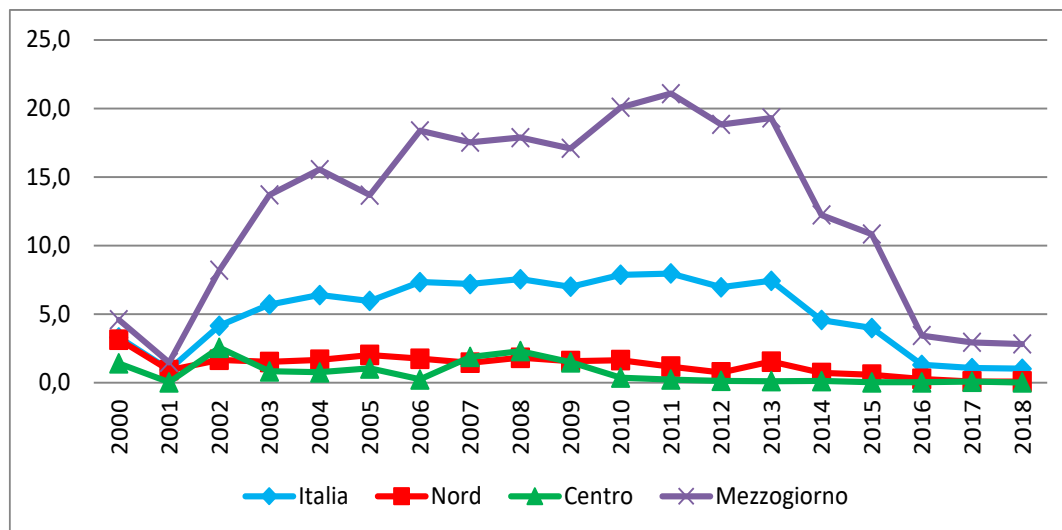


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Una tendenza interessante è rappresentata dal fatto che in alcune Regioni la quota dei trasferimenti in conto capitale per formazione risulta superiore alla media nazionale di addirittura 10 punti percentuali: è il caso della Regione Basilicata (97%), seguita da Abruzzo e Molise con quote di incidenza approssimativamente pari al 94%. Per contro, con quote comprese tra il 10 e il 15%, Toscana, Umbria e Liguria rappresentano le Regioni che realizzano la minore quantità di trasferimenti di parte capitale per l'ambito di intervento formazione (cfr. la Tabella A.1.25 dell'appendice 1).

A livello pro capite non emergono risultati di particolare rilevanza. I comparti del Nord e del Centro Italia presentano lungo l'intero arco temporale 2000-2018 una dinamica evolutiva costante e scarsamente influente in termini di ammontare, mentre la spesa per trasferimenti pro capite nel Mezzogiorno segue un percorso espansivo a tratti altalenanti fino al 2012, anno in cui i trasferimenti raggiungono il picco massimo di 19,3 euro ad abitante, per poi tornare a scendere dall'annualità successiva sui valori di inizio serie (cfr. la Figura 1.24 e la Tabella A.1.26 dell'appendice 1).

Figura 1.24 ANDAMENTO DEI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Come già rilevato per le categorie economiche della spesa corrente, anche nel caso dell'analisi delle componenti di spesa in conto capitale il contributo dei trasferimenti in conto capitale in termini di incidenza sul PIL e sulla spesa totale dei settori CPT appare più che trascurabile e scarsamente rilevante.

1.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi della dinamica evolutiva della spesa pubblica totale sostenuta per il settore Formazione, quasi esclusivamente destinata alla componente di parte corrente, mostra per l'aggregato nazionale un dato 2018 complessivamente pari a 1,67 miliardi di euro, pressoché pari alla metà della spesa registrata a inizio ventennio (-48%) e costituito per oltre la metà dalla spesa delle Regioni Settentrionali (847 milioni di euro), anch'essa in netto calo rispetto al 2000 (-52%), per 494 milioni dalla spesa del comparto Sud (-38,7%) e per 331 milioni dalla spesa del Centro-Italia (-56%). Alla discesa della spesa dello SPA nel periodo 2000-2018 hanno contribuito principalmente le Regioni Valle d'Aosta e Lombardia al Nord e quelle di Umbria e Marche al Centro-Italia.

La comparazione delle dinamiche di spesa territoriali svolta in termini pro capite evidenzia un fenomeno di generale contrazione della spesa per abitante in tutte le macro aree indagate, con una sostanziale coincidenza della curva di spesa registrata al Sud con quella del livello nazionale collocate di qualche euro al di sotto dei trend del comparto Nord, e con un trend di spesa del Centro-Italia che lungo l'intero periodo 2000-2018 si estende e si mantiene al di sotto di quelli delle altre ripartizioni territoriali. Nel 2018 lo SPA a livello Italia spende per la formazione circa 28 euro per abitante, un dato fortemente ridimensionato rispetto alla spesa 2000 (-55%) che risulta trainato dalla contrazione della spesa rilevata in ciascuno dei tre comparti osservati dove si registra una spesa pro capite in formazione compresa tra 23,9 euro della macro area Sud (pari a -61,4% della spesa dell'anno 2000) e 27,5 euro del Centro-Italia (-49,3%). Il confronto

interregionale evidenzia i comportamenti di spesa delle due Province Autonome, ove si rinviene una spesa per formazione particolarmente consistente, pari nel 2018 addirittura a 181 euro per abitante a Bolzano, affiancata da Trento con un dato di 108 euro e, con un po' di distacco, dalle Regioni Basilicata (77,6 euro), Friuli (57,7 euro) e Valle d'Aosta (48,8 euro).

Se l'apporto della spesa pubblica totale per formazione rispetto al PIL ed alla spesa complessiva riferita alla totalità dei settori CPT appare trascurabile in tutti i comparti, per contro qualche evidenza di significato affiora per l'analisi di ripartizione della spesa totale nelle due macro categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale. In particolare si osserva come nei comparti Nord e Centro-Italia il trend evolutivo delle incidenze della spesa corrente sul totale si presenti molto più stazionario e invariato nel tempo di quanto si verifichi per l'area del Mezzogiorno, ove la curva di spesa assume una forma parabolica che fa registrare una flessione della quota di incidenza fino al 47% nel 2011, per poi risalire e raggiungere a fine periodo il valore dell'87,4%, in linea con quello di inizio ventennio e inferiore al dato corrispondente sia delle macro aree Nord e Centro (99%) che dell'aggregato nazionale (96%). A livello regionale spicca il comportamento di spesa delle Regioni Veneto, Puglia, e Marche e Calabria, che talvolta arrivano a spendere per il proprio funzionamento la totalità (100%) delle proprie risorse. Dopo il Veneto nella graduatoria della spesa più elevata si collocano le altre Regioni settentrionali, con quote mediamente pari al 99%, seguite da Calabria, Lazio e Campania. Per contro in Abruzzo e Molise la spesa corrente incide sul totale per quote nettamente più basse, pressoché dimezzate rispetto a quanto riscontrato nelle altre Regioni (pari rispettivamente al 54,7% ed al 51,1%).

Altro fenomeno interessante emerge dall'analisi della componente di spesa di parte capitale, alimentata mediamente per oltre il 78% dalla spesa delle Regioni meridionali, la cui curva di forma parabolica nell'analisi di confronto territoriale in termini pro capite sovrasta i trend di spesa dei comparti Nord e Centro-Italia, e dell'aggregato nazionale, con le migliori *performance* delle Regioni Basilicata e Sicilia ove si arriva ad investire per la formazione in certe annualità anche fino a 80 euro per abitante.

L'analisi della spesa per livelli di governo mette in luce tendenze differenti rispetto a quelle emerse per la medesima analisi condotta per il settore istruzione in merito al ruolo dei soggetti erogatori della spesa nelle macro aree territoriali. Mentre infatti a livello di aggregato nazionale e nei comparti del Nord e del Mezzogiorno la spesa totale dello SPA viene erogata e gestita in maniera preponderante dalle Amministrazioni Regionali, nel Centro-Italia è lo Stato a rappresentare il maggiore finanziatore della spesa ma soltanto nel primo quinquennio 2000-2004 e nell'ultimo quadriennio 2015-2018 in quanto negli altri due sotto periodi compresi tra il 2005 ed il 2014 sono le Amministrazioni Locali a gestire la quota di spesa totale più elevata.

Un fenomeno del tutto nuovo rispetto a quanto venuto alla luce dall'indagine delle diverse tipologie di spesa sostenute dallo SPA condotta per i settori istruzione e ricerca e sviluppo, riguarda il ruolo prevalente assunto dalla componente relativa ai trasferimenti nell'ambito dell'analisi di distribuzione per categorie economiche della spesa corrente e di quella in conto capitale.

In particolare, riguardo ai trasferimenti correnti, questi registrano nel corso del ventennio una dinamica discendente in tutti i comparti territoriali che li conduce nel 2018 sul valore complessivo di 492 milioni di euro, in flessione del 64,3% rispetto al dato 2000 ascrivibile principalmente alla discesa della spesa nel Sud (-89%), e costituiti per quasi il 72% dai trasferimenti erogati al Nord, anch'essi in sostanzioso calo rispetto al

dato di inizio serie (-43%). Mediamente i trasferimenti correnti dell'aggregato Italia per la formazione incidono sulla spesa corrente per il 42,4% e su quella totale per il 35,9%. Il trend di spesa per trasferimenti più variabile a livello territoriale resta quello del Mezzogiorno, ove si ravvisa una flessione progressiva tra il 2000 ed il 2018 superiore al 70%, confermando le tendenze già evidenziate. Nel confronto interregionale, a sostenere la maggiore quota spesa per trasferimenti di parte corrente in formazione sono il Friuli Venezia Giulia (83,2%), la Provincia Autonoma di Trento (76,8%), il Veneto (75,1%) e l'Umbria (61%) mentre all'opposto, con quote di trasferimenti inferiori al 10%, si collocano la Provincia di Bolzano e le Regioni Campania e Basilicata.

Ad ulteriore conferma delle evidenze già individuate, si assiste ad un andamento di spesa pro capite per trasferimenti correnti destinati alla formazione molto variabile nel tempo e fortemente discendente in tutte macro aree di riferimento. A livello complessivo la contrazione supera il valore del 66%, arrivando i trasferimenti a costituire a fine periodo la terza parte dell'ammontare della voce rilevata nel 2000 (essi si riducono da 24,2 a 8 euro per residente). A tale risultato contribuisce precipuamente il calo della spesa per trasferimenti correnti nel Mezzogiorno, che arriva addirittura a superare l'89%. Nel confronto interregionale spicca il comportamento di spesa di Trento (91 euro per abitante nel 2018), seguita con un po' di distacco dal Friuli (44,7 euro).

Riguardo all'impatto della seconda componente di spesa di funzionamento dello SPA in formazione prevalente per ammontare, ossia la spesa per l'acquisto di beni e servizi, essa incide mediamente sulla spesa corrente nonché su quella totale per il 44,2% a livello Italia, contro il 39,3% del Nord ed il 47,4% del Sud mentre al Centro Italia tale categoria economica riveste un peso maggiormente significativo che arriva a superare il 60%. La spesa per beni e servizi si colloca nel 2018 su un valore di 880 milioni di euro, inferiori del 26% rispetto al dato di inizio serie e costituiti per oltre un terzo dalla spesa sostenuta al Nord, anch'essa in forte calo da inizio serie (-45,3%). Nella comparazione regionale le Regioni maggiormente dispendiose sono la Campania, con un'incidenza media di spesa dell'83,3%, seguita da Liguria e Lazio con quote medie rispettivamente attestata sul 76,6% e 72,1% mentre le porzioni di spesa più basse, inferiori al 20%, si rinvergono nella Provincia di Trento (10,7%), nel Friuli (13,6%) e nel Veneto (18,7%). In termini pro capite la spesa media per beni e servizi destinati alla formazione è di 16,2 euro a cittadino, contro i 18 dei comparti Nord e Centro Italia e i neppure 12 euro a testa del Mezzogiorno mentre a livello regionale, con ben 84 euro per abitante, è la Provincia di Bolzano a collocarsi prima nella graduatoria delle regioni con spesa per beni e servizi più elevata, seguita dalla Valle d'Aosta con una spesa media per abitante di 70,3 euro. All'opposto Molise, Campania e Umbria non arrivano a spendere per beni e servizi neppure 10 euro a testa.

Infine la spesa pubblica italiana sostenuta per il personale per l'ambito formazione incide sulla spesa corrente per appena il 12,4% e sulla spesa totale per l'11,9%, quote in calo (del 35%) rispetto all'annualità 2000 in tutte le macro aree geografiche oggetto di studio. A livello regionale sono la Provincia di Bolzano e la Regione Basilicata a contraddistinguersi per dinamiche di spesa più accentuate rispetto alla generalità delle altre realtà territoriali, con quote medie di incidenza sulla spesa corrente rispettivamente pari al 58,9% ed al 39,5%. L'analisi in termini pro capite mette in evidenza il dato di spesa particolarmente sostanzioso registrato ancora una volta dalla Provincia di Bolzano, per la quale si rinviene una spesa di personale per formazione pari a ben 139 euro per persona, contro una media nazionale di appena 4,3 euro.

Da ultimo, con riferimento alla destinazione della spesa pubblica italiana in conto capitale nel settore formazione, essa risulta mediamente costituita per il 79,3% dalla

Capitolo 1

componente trasferimenti, contro le quote del 52,5% e del 43,8% registrate rispettivamente al Nord e al Centro-Italia mentre la spesa del Mezzogiorno, che da sola rappresenta pressoché il 97% dei trasferimenti in conto capitale complessivi per il settore formazione pari a quasi 62 milioni di euro (-67,4% rispetto al dato 2000), si colloca su una quota di incidenza superiore alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali (88,5%). Un fenomeno di rilievo emerge dal confronto interregionale ove alcune realtà territoriali presentano quote dei trasferimenti in conto capitale per formazione superiori alla media nazionale, *in primis* la Regione Basilicata, con il 97% di incidenza, seguita da Abruzzo e Molise con quote approssimativamente pari al 94%. Per contro, con quote comprese tra il 10 e il 15%, Toscana, Umbria e Liguria rappresentano le Regioni che realizzano la minore quantità di trasferimenti di parte capitale per l'ambito di intervento formazione. Da ultimo, l'analisi pro capite evidenzia un percorso della spesa per trasferimenti in conto capitale pro capite del Mezzogiorno prima espansivo a tratti altalenanti, con raggiungimento del picco massimo di 19,3 euro a persona nel 2012, e successivamente discendente mentre le linee di spesa al Nord e nel Centro Italia restano costanti e invariate per lungo l'intero arco temporale 2000-2018 su livelli di spesa sostanzialmente ininfluenti.